

L'INSAZIABILE DESIDERIO DI DIO

La festa di pasqua è memoriale della risurrezione di Cristo: passaggio dalla morte alla vita, quel *transitus* che inaugura la preponderante vittoria della vita sulla morte. Lo afferma con forza l'apostolo, cogliendo il modo veemente con cui Dio ha operato, per mezzo di Gesù, tale vittoria: «*La morte è stata inghiottita nella vittoria* (εἰς νίκος = per la vittoria). *Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? [...]. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*» (1Cor 15,54c-57). La disfatta della morte enfatizza il senso di questa vittoria, ben esplicitato dall'uso della preposizione εἰς (verso) con valore finale. La morte, che rappresenta il momento più doloroso dell'esistenza umana, diventa mezzo per suscitare l'effluvio di una vittoria irripetibile: dal momento in cui Gesù di Nazareth muore sulla croce, sperimentando l'abisso degli inferi, di quel silenzio straziante dell'assenza di Dio, la vita assume un nuovo corso, le cui prospettive si rivestono del dono della divinizzazione. La morte di Gesù segna la vittoria pasquale; è un momento rivelativo essenziale per l'umanità. La sua condizione finale non sarà l'oblio della finitudine, ma l'immissione nel mistero della relazione trinitaria. Sembra cioè che Gesù, nonostante il grave peso della sofferenza, volutamente condiviso e assimilato a sé «*per venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*» (Eb 2,18), non soltanto abbia fatto un dono speciale all'umanità, tratteggiandole la via della salvezza, ma abbia altresì ricostituita per essa la nuova creazione (cfr. 2Cor 5,17: καινή κτίσις), a partire dalla quale muteranno le misure di giudizio: la creatura, oppressa dal peccato, è amata da Dio, protesa inesorabilmente verso (εἰς) la vittoria, che è partecipazione alla vita divina.

La festa di pasqua diventa pertanto un momento prezioso per comprendere questa prospettiva, data all'umanità con la risurrezione di Cristo. Si tratta di un dinamismo immesso nell'esperienza creaturale, la quale, pur segnata dall'evidente sopraffazione della morte, sperimenta anticipatamente quello che accadrà con la risurrezione della carne, al momento della seconda venuta di Cristo nella gloria. La vittoria sulla morte è già cominciata verso il compimento della μακροθυμία (cuore grande) di Dio (cfr. 2Pt 3,8-10), della sua infinità bontà per l'umanità decaduta e oppressa: un evento straordinariamente ineluttabile che riguarda il perdono dei nostri peccati e il senso ultimo della nostra esistenza, amata, salvata e partecipe della divinizzazione del Cristo glorioso (cfr. Rm 8,28-30). Senza alcun merito da parte nostra e in virtù del purissimo dono che Gesù ha fatto di sé, la nostra umanità è redenta, e, per aver egli svegliato in noi il desiderio del cielo che è desiderio di Dio, è pure divinizzata. L'apostolo rilegge questa nuova condizione creaturale, operata da Gesù, con la perentorietà di chi è certo dell'avvenuto dinamismo della risurrezione, qui ed ora, nell'esistenza dell'umanità: «*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*» (Col 3,1-2). Egli parla chiaramente di con-risurrezione (συνηγήρηθητε = con-risuscitati), in cui è coinvolto, assieme a Gesù, colui che confessa l'accadimento di questo atto di misericordia. Ciò significa che, dal momento in cui il Figlio è stato risuscitato dal Padre, l'evento della risurrezione coinvolge, in maniera radicale, il cammino della storia, il destino stabilito da Dio per l'umanità: egli «*vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità*» (1Tm 2,4). Appartiene infatti al piano redentivo di Dio che tutti, nessuno escluso, possano capire ed entrare in questo processo di grazia che è la risurrezione.

Il perno di questo nuovo corso, avviato da Gesù per l'umanità, coinvolgendola nella vittoria sulla morte, sta nel desiderio che essa ha di Dio. La risurrezione ha provocato, nel senso letterale del termine, quel desiderio di Dio, insito nella dimensione creaturale e probabilmente assopito, a causa del peccato. Giacché la risurrezione ha significato anche la vittoria sul peccato, essendo esso «*il pungiglione della morte*» (1Cor 15,56), il desiderio di Dio è diventato nell'uomo insaziabile. Lo si evince dalle modalità, più o meno consapevoli, della sua ansimante ricerca, o

forse dalla constatazione che le cose della terra (τὰ ἐπὶ τῆς γῆς) non riescono a soddisfare la brama di felicità, che l'uomo ha posto, giustamente, come senso ultimo della propria esistenza. Lo ha ribadito Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, il 31 gennaio 2015: «*Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?*». La domanda è sconcertante, perché rivela la profonda tensione che l'uomo sovente cela nella propria interiorità. Ebbene, la risurrezione di Gesù ha svegliato nell'uomo questo desiderio di felicità che è desiderio di Dio, un desiderio che si ravviva in virtù di questo processo di divinizzazione già in atto. L'apostolo lo ha intuito con l'espressione «*rivolgete il pensiero alle cose di lassù*», la quale, più letteralmente, sottintende il dinamismo insaziabile che protende l'uomo verso le cose di lassù (τὰ ἄνω φρονεῖτε = desiderate le cose di lassù; cfr. Fil 3,13). Tale dinamismo, che esercita la sua azione preponderante nella ricerca di felicità, è il desiderio che l'uomo ha di Dio, e che la risurrezione di Cristo ha fortemente risvegliato, al punto che l'uomo vive della nostalgia del bene. Quando lo riceve è gioioso, ma quando lo dona e lo edifica attorno a sé, cresce in lui la certezza che la vita ha davvero riscosso sulla morte quella vittoria che è sintomo di questo processo di divinizzazione, che si compirà con la risurrezione della carne. Cristo risorto ha inaugurato uno stato epocale del tutto inaspettato, che induce ad affermare: «*Le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*» (2Cor 5,17).

✠ Rosario Gisana